

# Félix Vallotton

Un monumento alla bellezza

Der Schönheit ein Denkmal setzen



<sup>1</sup> Lettera dello scrittore e critico d'arte Joachim Gasquet a Félix Vallotton, 5 aprile 1905

“La castità volitiva del suo tratto, l'ardore malinconico del suo colore e il rigore della sua composizione hanno un fascino che penetra lentamente negli occhi e nella mente, ma che sicuramente arriva al cuore.”<sup>1</sup>

In occasione del centenario della morte di Félix Vallotton (1865-1925), il Museo Castello San Materno - Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten di Ascona, dedica al pittore e artista grafico svizzero-francese un'approfondita mostra temporanea che si inserisce nel programma 2025 | *Année Vallotton*. L'importante ed eclettico pittore, artista grafico, illustratore, scultore, critico d'arte e scrittore sarà così celebrato in diverse città svizzere: al Musée Jenisch di Vevey, al Kunst Museum Winterthur, al Musée cantonal des Beaux-Arts di Losanna e al Museo Castello San Materno di Ascona.

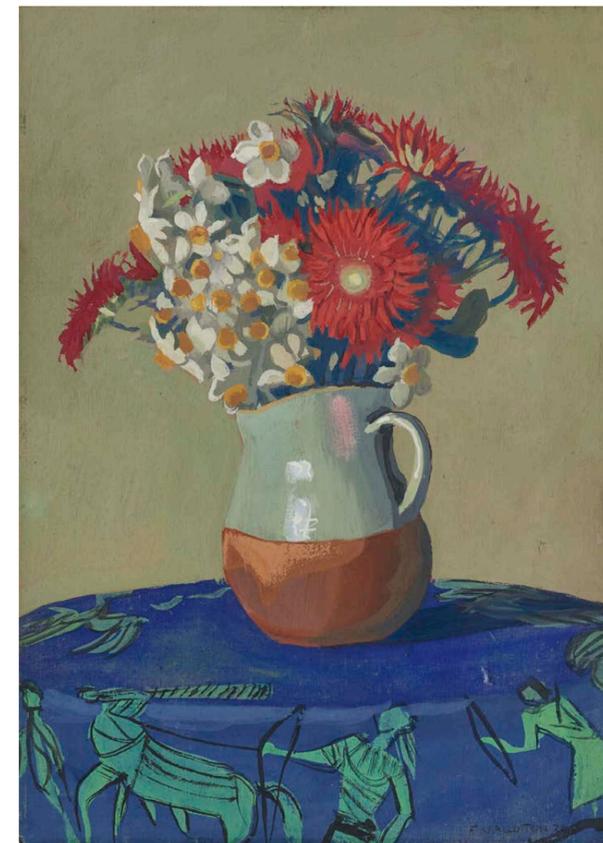
Attraverso una selezione di dipinti, disegni e serie grafiche, la mostra di Ascona, che si estende sui due piani del Museo, presenta la ricca opera di questo artista anticonformista, che per tutta la vita ha perseguito con determinazione la propria strada. L'esposizione è incentrata in particolare su paesaggi, nature morte e nudi, avvalendosi di dipinti esemplari ottenuti in prestito da un'importante collezione privata svizzera, da tempo non esposti pubblicamente, e da alcune opere provenienti dal Kunst Museum Winterthur, che completano la presentazione. Le opere selezionate permettono di ripercorrere le varie fasi artistiche di Vallotton, a partire dagli esordi (1880-92), al periodo Nabis (1893-1900), fino alla fase di transizione (1901-08) e al periodo della maturità (1909-25). Vallotton padroneggiava la xilografia come pochi altri e la sua maestria nell'arte grafica è attestata da singoli cicli grafici come la serie dedicata alle *Montagne* (1892), *Paris intense* (1893/94), *Intimités* (1897/98), *L'Exposition universelle* (1900/01) e *C'est la Guerre* (1915/16).

L'opera di Félix Vallotton è caratterizzata da un freddo rigore, una distaccata oggettività e un'attenta osservazione della vita reale. Allo stesso tempo, con la sua opera l'artista ha saputo innalzare un monumento eterno alla bellezza. “Chi ha occhi per vedere, veda”, disse Alexander Kanoldt, esponente tedesco della Nuova Oggettività, pieno di ammirazione per il lavoro del suo illustre predecessore.

Sulla vita e sull'opera di Félix Vallotton Félix Vallotton nasce a Losanna nel 1865. Il suo talento per il disegno si manifesta già durante la scuola, tanto che a 16 anni si trasferisce a Parigi per studiare presso l'Académie Julian, una scuola d'arte privata. Durante gli anni di studio, stringe amicizia con il suo insegnante Charles Maurin (1856-1914) e con il suo compagno di studi Félix Jasinski (1862-1901), che lo introducono ai segreti delle tecniche grafiche. Per assicurarsi una fonte di sostentamento, Vallotton dipinge ritratti di parenti e amici, scrive

< Sulla riva del Lago Lemano Am Ufer des Genfersees ca./um 1892 Olio su tela Öl auf Leinwand 37x46 cm Collezione privata, Svizzera Privatsammlung, Schweiz Foto: Peter Schälchli

Narcisi e anemoni rossi Narzissen und rote Anemonen 1924 Tempera su cartone Tempera auf Karton 35.5x24.5 cm Collezione privata, Svizzera Privatsammlung, Schweiz Foto: Peter Schälchli



recensioni d'arte e di mostre, lavora come restauratore e realizza stampe di copie di dipinti.

Nel 1892 si unisce al gruppo dei Nabis (in ebraico profeti, illuminati) e partecipa alle loro mostre a partire dal 1893. Fanno parte del gruppo, tra gli altri, Pierre Bonnard (1867-1947), Maurice Denis (1870-1943) e Paul Sérusier (1864-1927). Il loro obiettivo non è quello di rappresentare il mondo in modo realistico, ma piuttosto di trasformarlo artisticamente attraverso forme decorative e bidimensionali. Il riservato e taciturno Félix Vallotton viene soprannominato dai colleghi artisti *Le Nabi étranger* (Il Nabi straniero). Fino al 1900 Vallotton trascorre regolarmente l'estate con la sua famiglia in Svizzera. Durante questi soggiorni realizza alcuni dipinti di vedute del Lago Lemano, ancora influenzati dalla pittura di paesaggio svizzera del XIX secolo.

I primi tentativi di tradurre le proprie idee mediante le tecniche grafiche risalgono al 1887. Mentre all'inizio si interessa all'acquaforte, dal 1891 si dedica alla xilografia. In breve tempo, influenzato dalla xilografia giapponese, Vallotton sviluppa un proprio linguaggio espressivo, caratterizzato dall'impiego innovativo della linea e da un uso magistrale e insolito della superficie e dei contrasti in bianco e nero. Riceve numerose commissioni, lavora per diverse riviste d'arte, letteratura e satira, illustra libri, disegna manifesti e programmi teatrali. Parallelamente, realizza importanti opere grafiche singole e serie innovative. In esse, affronta spesso in modo critico i rapporti di potere, le relazioni tra i sessi e la società. Già durante la sua vita l'artista viene acclamato come un grande innovatore della xilografia. “Vallotton ha tratto così tanto dalla xilografia”, afferma lo storico dell'arte tedesco Julius Meier-Graefe (1867-1935) nel 1898, “che poteva tranquillamente rinunciare all'ambizione di farsi un nome anche come pittore [...]”. Infatti, queste xilografie in bianco e nero sono più pittoriche dei suoi quadri, più colorate delle opere di ‘pittori’ molto più famosi.” Durante il periodo in cui Vallotton riscuote grandi successi come illustratore e artista grafico, il suo interesse per la pittura passa temporaneamente in secondo piano. Tuttavia dal 1899, dopo il matrimonio con la facoltosa vedova Gabrielle Rodrigues-Henriques (1863-1932), proveniente dall'influente famiglia di mercanti d'arte parigini Bernheim-Jeune, torna a dedicarsi nuovamente alla pittura a olio.

Con le sue scene di interni si dedica a uno dei soggetti prediletti dai Nabis, che tratta per la prima volta nella serie di xilografie *Intimités*, esposta al primo piano. Dopo aver rinunciato per alcuni anni alla raffigurazione di nudi, nel 1904 l'artista ritorna con forza su questo soggetto, dedicandosi in particolare ai nudi femminili. Le figure rappresentate non corrispondono all'ideale classico di bellezza, ma appaiono invece distanti e severe, e sono caratterizzate da una tensione ambivalente bellezza e fragilità, attrazione e distacco. Fra i generi preferiti dall'artista si conta anche la pittura di paesaggio. Grazie a numerosi viaggi in Francia, in Italia e in altri paesi europei, scopre soggetti sempre nuovi. Negli anni novanta dell'Ottocento, influenzato dallo stile dei Nabis, realizza paesaggi

Le intimità Innigkeit 1897/98 Xilografia su carta Holzschnitt auf Papier Collezione privata, Svizzera Privatsammlung, Schweiz Foto: Peter Schälchli

La menzogna Die Lüge 1897 18x22.5 cm Foglio/Blatt 1

La bella spilla Die schöne Nadel 1898 17.9x22.5 cm Foglio/Blatt 3

Il denaro Das Geld 1898 17.9x22.5 cm Foglio/Blatt 5

L'estremo tentativo Das letzte Mittel 1898 17.7x22.3 cm Foglio/Blatt 6



stilizzati che in seguito definisce *paysages décoratifs*. A partire dal 1900 inizia a studiare le vedute cittadine di Parigi, realizzando paesaggi urbani le cui prospettive insolite sono particolarmente degne di nota. I *paysages composés*, realizzati a partire dal 1909, sono caratterizzati da una composizione rigorosa degli elementi. Il pittore si serve di piccoli schizzi realizzati dal vivo, rielaborati a memoria in atelier in dipinti che, secondo Vallotton, si distaccano “da ogni fedeltà letterale alla natura” e rappresentano un “ritorno al famoso paesaggio ‘storico’.”

È solo nell'ultimo periodo che Félix Vallotton inizia a dedicarsi anche alla natura morta. Non è interessato a un'esaltazione simbolica o allegorica, ma a un'osservazione sobria degli oggetti rappresentati in tutta la loro varietà di materiali e trame.

“Trovo sempre più piacere in questa sfida che un tempo avrei considerato infantile”, scrive l'artista nel suo diario nell'agosto del 1919. “Il mondo delle cose mi diverte più che mai; la perfezione di un uovo, la morbidezza di un pomodoro, la trama in apparenza forgiata di un'ortensia offrono abbastanza problemi che attendono di essere risolti.”

Félix Vallotton è autore di un'opera di vasta portata: ha realizzato più di 230 opere grafiche, centinaia di disegni e circa 1700 dipinti.

Harald Fiebig  
curatore della mostra

Museo Castello San Materno

Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten

11 Maggio 7 Settembre 2025

11. Mai 7. September 2025

„Die willensstarke Keuschheit Ihres Strichs, die melancholische Glut Ihrer Farbe und die strenge Ordnung Ihres Bildes haben einen Charme, der zwar nur langsam in Auge und Verstand dringt, dafür aber ganz sicher bis zum Herzen gelangt.“<sup>1</sup>

Anlässlich seines 100. Todestages widmet das Museo Castello San Materno – Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten, Ascona, dem schweizerisch-französischen Maler und Grafiker Félix Vallotton (1865–1925) eine umfassende Sonderausstellung. Diese findet im Rahmen von 2025| *Année Vallotton* statt. In mehreren Städten der Schweiz wird der bedeutende und vielseitige Maler, Grafiker, Illustrator, Bildhauer sowie Kunstkritiker und Schriftsteller geehrt: im Musée Jenisch Vevey, im Kunst Museum Winterthur, im Musée cantonal des Beaux-Arts in Lausanne sowie im Museo Castello San Materno in Ascona.

Die Ausstellung in Ascona, die sich über die beiden Räumlichkeiten im Erdgeschoss sowie zwei weitere im 1. Stock erstreckt, stellt anhand von ausgesuchten Gemälden, Zeichnungen und grafischen Zyklen das vielfältige Schaffen des künstlerischen Einzelgängers vor, der stets unbeirrt seinen Weg ging. Im Mittelpunkt der Präsentation stehen Landschaften, Stilleben und Aktdarstellungen. Dank großzügiger Leihgaben aus einer bedeutenden Schweizer Privatsammlung – seit längerer Zeit nicht mehr öffentlich gezeigt – können exemplarische Werke aus den Jugendjahren (1880–92), der Nabis-Periode (1893–1900), der Übergangsphase (1901–08) sowie der Zeit seiner Reife (1909–25) eindrucksvoll vorgestellt werden.

Wie kein anderer beherrschte Vallotton den Holzschnitt. Seine Meisterschaft in dieser grafischen Technik wird durch beispielhafte Zyklen herausgestellt, darunter die Bergserie (1892), *Paris intime* (1893/94), *Intimités* (1897/98), *L'Exposition universelle* (1900/01) und *C'est la Guerre* (1915/16).

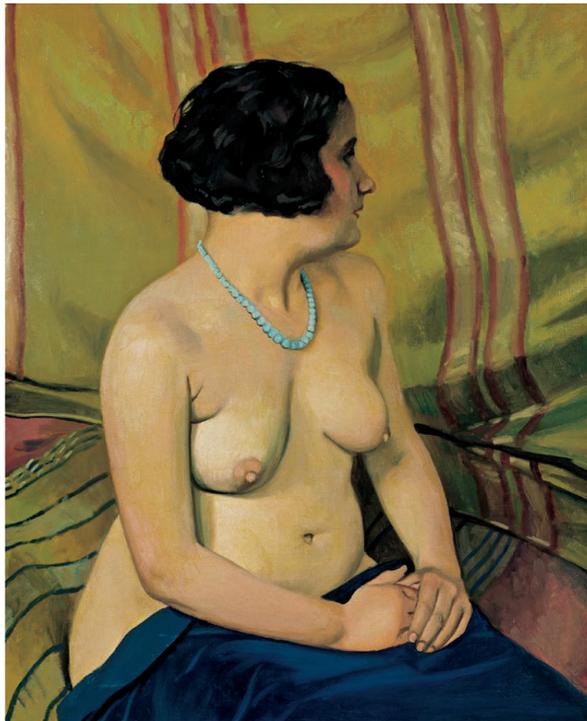
Einzelne ausgesuchte Leihgaben aus dem Kunst Museum Winterthur ergänzen die Ausstellung und runden sie ab.

Félix Vallottons Werk zeichnet sich durch eine kühle Strenge, eine distanzierte Sachlichkeit und präzise Beobachtung der Lebensrealität aus. Zugleich gelang es dem Künstler, mit seinem Schaffen der Schönheit ein Denkmal zu setzen. „Wer Augen hat zu sehen, der sehe“, so Alexander Kanoldt, deutscher Vertreter der Neuen Sachlichkeit, voller Anerkennung für das Schaffen seines Vorgängers.

#### Zu Leben und Werk von Félix Vallotton

Félix Vallotton wird 1865 in Lausanne geboren. Schon in der Schulzeit zeigt sich sein zeichnerisches Talent, was ihn mit 16 Jahren dazu ermutigt, nach Paris zu gehen und an der privaten Kunstschule Académie Julian zu studieren. Während dieser Zeit freundet er sich mit seinem Lehrer Charles Maurin (1856–1914) und seinem Kommilitonen Félix Jasinski (1862–1901) an, die ihn in die Handhabung der grafischen Techniken einführen. Um sein

Donna  
con collana blu  
Weiblicher Akt  
mit blauer Halskette  
1925  
Olio su tela  
Öl auf Leinwand  
79 x 63 cm  
Kunst Museum  
Winterthur  
Donazione  
del Galerieverein, 1926  
Schenkung  
des Galerievereins, 1926



finanzielles Auskommen zu sichern, malt Vallotton Porträts von Verwandten und Freunden, verfasst Kunst- und Ausstellungskritiken, ist als Restaurator tätig und fertigt Reproduktionsgrafiken nach Gemälden an.

1892 schließt er sich der Künstlergruppe Les Nabis (deutsch: Propheten, Erleuchtete) an und nimmt ab 1893 an deren Ausstellungen teil. Mitglieder sind unter anderem Pierre Bonnard (1867–1947), Maurice Denis (1870–1943) und Paul Sérusier (1864–1927). Ihr Ziel ist es nicht, die Welt naturgetreu abzubilden, sondern diese vielmehr durch dekorative und flächige Formen künstlerisch zu transformieren. Der zurückhaltende und wortkarge Félix Vallotton erhält von den Künstlerkollegen den Namen *Le Nabi étranger* (Der fremde Nabi).

Bis 1900 verbringt Vallotton den Sommer regelmäßig bei seiner Familie in der Schweiz. Während dieser Aufenthalte entstehen einige Landschaftsgemälde mit Ansichten des Genfersees, die nach unter dem Einfluss der Schweizer Landschaftsmalerei des 19. Jahrhunderts stehen.

In der Grafik setzt der Künstler ab 1887 erste Motive nach eigenen Ideen um. Während sein Interesse anfangs der Radierung gilt, wendet er sich ab 1891 dem Holzschnitt zu. Innerhalb kurzer Zeit entwickelt Vallotton hierbei – beeinflusst vom japanischen Holzschnitt – seine ganz eigene Ausdrucksform, die von einem innovativen Umgang mit der Linie sowie dem ebenso souveränen wie ungewöhnlichen Einsatz von Fläche und Schwarz-Weiß-Kontrasten geprägt ist. Er erhält zahlreiche Aufträge, arbeitet für verschiedene Kunst-, Literatur- und Satirezeitschriften, illustriert Bücher, entwirft Plakate und Theaterprogramme. Parallel dazu fertigt er bedeutende Einzelgrafiken und wegweisende Zyklen an. In ihnen setzt er sich vielfach kritisch mit den Machtverhältnissen, den Beziehungen zwischen den Geschlechtern und der Gesellschaft auseinander. Schon zu Lebzeiten wird der Künstler als der große Erneuerer des Holzschnitts gepriesen. „Vallotton hat aus dem Holzschnitt so viel gemacht“, konstatiert der deutsche Kunsthistoriker Julius Meier-Graefe (1867–1935) 1898, „dass er getrost auf den Ehrgeiz verzichten könnte, auch als Maler zu zählen [...]. Denn malerischer als seine Bilder, farbenreicher als die Werke viel berühmterer ‚Maler‘ sind diese Holzschnitte in Schwarz-Weiss.“

Während seiner großen Erfolge als Illustrator und Grafiker tritt Vallottons Auseinandersetzung mit der Malerei vorübergehend in den Hintergrund. Doch nach der Hochzeit mit der verwitweten und vermögenden Gabrielle Rodrigues-Henriques (1863–1932) im Jahr 1899, die aus der einflussreichen Pariser Kunsthändlerfamilie Bernheim-Jeune stammt, wendet er sich der Ölmalerei wieder verstärkt zu.

Mit seinen Interieur-Darstellungen greift er ein bevorzugtes Sujet der Nabis auf und setzt diese erstmals in der Holzschnittserie *Intimités* (Innigkeit) um, die im 1. Stock ausgestellt ist. Der Aktmalerei – besonders dem weiblichen Akt – wendet er sich 1904 erneut, wie schon in früheren Jahren, mit großem Interesse zu. Die dargestellten Frauenfiguren entsprechen nicht dem klassischen Schönheitsideal, sie wirken vielmehr unnahbar und



Paesaggio  
con bagnanti  
Landschaft  
mit Badenden  
1913  
Olio su tela  
Öl auf Leinwand  
87,5 x 113,5 cm  
Kunst Museum  
Winterthur  
Acquisizione grazie  
a sussidi federali, 1914  
Ankauf mit Bundes-  
subventionen, 1914

streng, zeichnen sich durch eine ambivalente Spannung zwischen Schönheit und Sprödigkeit, Anziehung und Distanz aus. Darüber hinaus gehört auch die Landschaftsmalerei zu seinen bevorzugten Genres. Neue Motive findet er auf seinen zahlreichen Reisen unter anderem in Frankreich und Italien. In den 1890er-Jahren, beeinflusst von den Nabis, entwickelt er stilisierte Landschaften, die er nun als *paysages décoratifs* bezeichnet. Ab 1900 beginnt er mit der Erkundung seines städtischen Umfelds in Paris. Besonders bemerkenswert sind die ungewöhnlichen Perspektiven, die er einsetzt, um die Stadtlandschaften darzustellen. Die *paysages composés*, die ab 1909 entstehen, sind von einer streng komponierten Anordnung der Elemente geprägt. Vorbereitet werden sie durch kleine, vor dem Motiv gezeichnete Skizzen. Im Atelier entstehen aus dem Gedächtnis Gemälde, die, so Vallotton „von allem ganz Naturgetreuen befreit“ sind und eine „Rückkehr zur bekannten historischen Landschaftsmalerei“ darstellen. Erst in späteren Jahren entdeckt Félix Vallotton die Gattung des Stillebens für sich. Es geht ihm nicht um symbolische oder allegorische Überhöhung, sondern um eine nüchterne Beobachtung der darzustellenden Gegenstände in ihrer vielfältigen Stofflichkeit und Textur. „Zunehmend finde ich an der Aufgabe, die ich früher noch als kindisch abgetan hätte, das raffinierteste Vergnügen“, hält der Künstler im August 1919 in seinem Tagebuch fest. „Mehr denn je amüsiert mich die Dingwelt; die Vollendung eines Eies, die Weichheit einer Tomate, das Geschmiedete einer Hortensie liefern genügend Probleme, die ihrer Lösung harren.“ Félix Vallotton hinterließ ein umfangreiches Œuvre. Er schuf mehr als 230 Grafiken, hunderte von Zeichnungen und rund 1700 Gemälde.

Harald Fiebig  
Kurator der Ausstellung

La mostra è accompagnata da un esaustivo catalogo riccamente illustrato, edito per i tipi di Wienand Verlag, Colonia, a cura di Harald Fiebig e Ilse Ruch per conto della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten. Con testi di Harald Fiebig e Barbara Martin.

Anlässlich der Ausstellung erscheint im Wienand Verlag, Köln, ein umfangreicher, reich bebildeter Katalog, herausgegeben von Harald Fiebig und Ilse Ruch im Auftrag der Kulturstiftung Kurt und Barbara Alten. Mit Texten von Harald Fiebig und Barbara Martin.

Orari di apertura:  
Giovedì-Sabato  
10-12  
14-17  
Domenica e festivi  
14-16  
Lunedì-mercoledì  
chiuso

Öffnungszeiten:  
Donnerstag-Samstag  
10-12  
14-17  
Sonntag und Feiertage  
14-16  
Montag-Mittwoch  
geschlossen

Museo Castello  
San Materno  
●  
Fondazione  
per la cultura  
Kurt e Barbara Alten  
Via Losone 10  
CH-6612 Ascona

Tel.  
+41 091 759 8160  
Web  
www.museoascona.ch  
E-mail  
museosanmaterno@  
ascona.ch

BORGO  DIASCONA

Con il sostegno di  
Mit Unterstützung von

 Kulturstiftung  
Kurt und Barbara Alten  
Solothurn

SWISSLOS

<sup>1</sup> Brief von Joachim Gasquet an Félix Vallotton, 5. April 1905